

Intervista a **GIOVANNI GAZZINI** di Tierno
nato nel 1928
a cura di Giuliana Gelmi e Lucia Zanotti – 19 giugno 2009

Garzone dei fabbri al cantiere di Mori dal gennaio del 1942 al marzo del 1943



In che periodo ha lavorato alla galleria Adige Garda?

Ho lavorato alla Galluppi. L'ultimo anno di scuola non l'avevo fatto e nel '42 sono andato a lavorare alla Galluppi. Sarò rimasto lì un anno e tre, quattro mesi.

Lei allora era giovanissimo.

Avevo quattordici anni. Li compivo in gennaio, avrò cominciato subito dopo, proprio appena compiuti.

Quando è andato via c'era ancora il cantiere o c'erano i tedeschi?

No, no, c'era ancora il cantiere. Sono rimasto lì dal gennaio del '42 fino ... sarà stato marzo del '43.

Qual'era la sua mansione?

Facevo il garzone del fabbro. Andavo a prendere i ferri dei minatori e facevo l'aiutante del fabbro, del Versini. La mattina quando andavo giù, andavo a prendere il carbone, che era carbone di legna. Era distante cinquecento metri in un'altra baracca e lo portavo lì al fabbro. Accendevo il fuoco. Poi andavo a prendere l'acqua per temperare i ferri.

Il fabbro si chiamava Versini?

Sì, Versini ... il nome non lo ricordo più. Era di Lecce.

Pensavo che Versini fosse un cognome locale, della zona di Isera.

Eh, invece era di laggiù.

Lei quindi entrava in galleria?

Sì, portavo all'interno, *i ghe diséa* i "fioretti" da fare le mine (ferri da mina) ai minatori e poi li portavo fuori e facevo il garzone del fabbro, di questo Versini. Gli andavo a prendere il carbone, scaldavo i ferri per batterli, per farli nuovi, ecco.

Si ricorda un po' com'era questa galleria all'interno?

Ricordo come fosse adesso. Entravamo dalla discenderia che andava giù non so quanto, cento, duecento metri e poi c'era la galleria grande, proprio come una casa, di più anche, di diametro sarà stata una decina di metri.

E il fronte d'avanzamento?

Il fronte andava dentro un chilometro, non so quanto e lì c'era l'avanzamento che era piccolo, sarà stato 3-4 metri per 3-4, poi c'erano quelli che *dalle parti i sgrandéva*.

E c'era anche la parte sopra no? C'era un altro cunicolo sopra che entrava?

No, *l'era en cunicolo...quel che g'ho dit*, sarà stato 4-5 metri per 4-5 metri. Quello era l'avanzamento: non ricordo le misure giuste. Andavano avanti con la prima galleria, *col bus*, e dopo dietro c'erano gli operai che lo allargavano.

Sono successi incidenti nel periodo in cui si trovava lì?

No, niente.

Abbiamo l'elenco dei morti in quel periodo

Mi dica i nomi, uno era di Castione.

Uno si chiamava Boninsegna ed era di Castione

Ecco!

Però è morto nel '39.

Io avevo sentito dire che era morto questo... era allo sbancamento o in galleria questo non lo so.

E non ha nemmeno sentito di incidenti?

No, niente. Roba da poco sa, una botta ... così ma niente in tutto, di quegli operai che c'erano lì insomma.

Ci hanno raccontato che i minatori lì lavoravano nell'acqua.

Sì, pioveva giù, cadevano gocce dappertutto; c'era l'acqua alta così a volte a terra. Ecco.

Lei lavorava a turni?

Si. Facevo dalle sei alle due, ho quasi sempre fatto quel turno, qualche volta il secondo dalle due alle dieci, ma poche volte.

Dove si trovava l'officina?

L'officina era proprio vicino all'imbocco della discenderia, lì c'era una baracca con dentro la forgia, il fabbro, la macchina per fare i fioretti: c'era una macchina che *mettevem rentro* (le punte) e *la bateva*. Con la macchina e anche battuti a mano dopo.

Voi all'esterno facevate turni di notte?

No, in tutto quel tempo lì avrò fatto due notti, poche, perché mancava qualcuno... non mi ricordo più.

Ha fatto anche altri lavori?

No. Altri lavori ... siccome ero il garzone, *el bocia*, magari mi chiamavano se c'era bisogno ad aiutare a fare altri lavori.... c'era il frantoio lì vicino che impastava su materiale e magari si intasava il tubo o c'era qualcos'altro allora venivano a chiamarmi per aiutare, ecco. Talvolta veniva il geometra e mi diceva di andare con lui a prendere le misure e allora andavo a tenergli la corda, ecco facevo quei lavori lì.

Faceva un po' di tutto allora

No ci andavo qualche volta altrimenti ero sempre dal fabbro. Gli tenevo i ferri, li scaldavo. I ferri erano lunghi, io glieli tenevo e lui li batteva sull'incudine.

Si ricorda come si chiamava il geometra?

Ho idea che era il Ferragotto. C'era anche un altro geometra ma non ne ricordo il nome.

C'era una mensa?

C'era una mensa, non sono mai andato in mensa perché non volevo, perché me lo prendevo dietro da casa. Mi portavo *en raminelòt*, un piccolo recipiente con dentro qualche cosa o pastasciutta.

Andavo a lavorare in bicicletta oppure a piedi, perché i copertoni ... era roba vecchia e scoppiavano e allora dovevo spingere la bicicletta per tornare. D'inverno a volte andavamo giù che c'era la neve partivamo da Tierno e a piedi andavamo giù alla galleria.

Erano tutte strade di campagna allora?

Non c'erano ne macchine ne niente. Andavo dritto fino a Molina e andavo giù di lì, strade di campagna. Ero io da solo perché non ce n'erano altri che facevano quel turno.

Ce n'erano tanti di qui che lavoravano in galleria?

Non proprio tanti, la maggior parte erano del sud, tanti minatori e anche operai. C'era qualcuno di qui intorno che lavorava all'avanzamento ma non ricordo più i nomi. Uno o due provenivano da San Felice, da Castione ... e dopo non mi ricordo più.

Di Mori non c'era nessuno?

No, non mi ricordo nessuno.

C'era il Di Cecco che era capo imbocco, il Rugo che era capo cantiere poi tra i capi c'era il Laganà.

Di che cosa era a capo questo Laganà?

Era capo lì al frantoio, *de quella roba che i moléva zo da sora, dal Mossam con en tubo*. No, non era un tubo erano bacinelle. E mi chiamava lì a stasare i tubi.

Ma queste persone che venivano da fuori, dal sud, si ricorda da dove provenivano?

Molti erano calabresi, e poi c'era quel Versini lì pugliese.

Com'era la busta paga?

Prendevo Lire 1,35. Era una paga da garzone, da *bocia*.

Lavorava anche di sabato?

Sì.

Mi hanno raccontato che i ragazzi dovevano andare al sabato fascista.

Sì andavo al sabato fascista. Ancora quando frequentavo la scuola dovevo andare al sabato fascista, quando avevo tredici, quattordici anni, insomma uno due anni prima altrimenti prendevo anche il castigo se non andavo.

Mi hanno detto che si sospendeva il lavoro per andarci

Al sabato fascista bisognava proprio andare. Io dopo che ho iniziato a lavorare ci sono andato poche volte, ma prima quando andavo a scuola dovevo andarci.

Come andava vestito?

Alla buona, un paio di vecchie scarpe, come in quei tempi lì.

Dopo questa esperienza non è più tornato a lavorare in galleria?

No, dopo sono stato un po'di tempo in Svizzera nel '46, poi nel '48 sono tornato e sono andato in Francia, un'altra volta all'estero. In Francia mi trovavo bene, in Svizzera no. In Svizzera facevano lavorare tanto, ero da contadini. In Francia invece mi sono trovato bene, proprio bene.

Si ricorda di quando sono arrivati i tedeschi qui a Mori nel settembre del '43?

Sì, l'8 settembre. Non lavoravo più in galleria, ero a casa. Avevamo preso un pezzetto di campagna da lavorare a mezzadria e sono rimasto a casa proprio per lavorare la campagna. *Me por papà* ormai non ce la faceva più a lavorarla da solo. Avevo un altro fratello ma era negli alpini e allora sono rimasto a casa io ad aiutarlo.

Si ricorda della Festa di Santa Barbara?

Sì, facevano una festa con il rinfresco, abbastanza bello per quei tempi. La festa era fatta lì sul posto.

Ha un aneddoto da raccontare, qualche fatto successo?

Niente. A dire la verità mi piaceva quel lavoro.

Si ricorda se c'è stata la visita di qualche autorità?

No. Del Galluppi o del Federici? Non mi ricordo.

Mi hanno raccontato che c'è stata la visita dell'allora Ministro ai Lavori Pubblici del governo fascista.

Non mi ricordo quella cosa lì. C'è stato qualcosa sì, ma nel '39; quando hanno iniziato i lavori ero andato giù con la scuola. Era venuto il ministro o non so, siamo andati giù a piedi e avevano sparato una mina, la prima mina, l'inaugurazione.

Nel '39 come scolari siamo andati giù perché c'era l'inizio dei lavori della galleria, siamo rimasti lì, c'è stata un po' di cerimonia e ad una certa ora hanno sparato questa mina ed era il segno dell'inizio dei lavori. Non ricordo più in che mese è successo, credo fosse in primavera. E' stato nel '39 che allora ero ancora a scuola.

C'era solo la sua classe o anche altre classi?

No c'erano anche altre classi, eravamo in tanti. Era un evento enorme, grande. Un lavoro così...

Non c'erano i bambini più piccoli delle prime classi ma quelli più grandicelli di otto, dieci anni. Siamo andati giù tutti a piedi con le scuole. Ricordo che c'è stata una cerimonia ma non so chi era che parlava. Ricordo lo sparo della mina.